

Come siamo arrivati a questo punto?

L'insostenibile situazione in cui si trovano oggi i professionisti italiani è causata da diversi fattori, il più importante dei quali ha avuto origine nel 2006, durante il mandato del Governo Prodi.

L'allora Ministro dello Sviluppo Economico Pierluigi Bersani, prendendo a spunto da alcune richieste di liberalizzazione nell'ambito delle professioni da parte dell'Unione Europea, con un decreto legge, poi convertito dal Parlamento, abrogava tutte le disposizioni che stabilivano e regolavano tariffe professionali obbligatorie fisse o minime.

Furono soprannominate le "lenzuolate bersani" e spacciate per provvedimenti in favore del cittadino che, beneficiando della concorrenza forzata tra professionisti, avrebbe risparmiato sulle prestazioni a lui necessarie.

Era una vera e propria truffa. Di queste norme si sono infatti avvantaggiate esclusivamente le parti più forti: grosse imprese ed enti pubblici (in posizione dominante), che avevano ed hanno il potere di imporre la misura del compenso al professionista e, quindi, le convenzioni al ribasso.

Nel 2012, infine, dopo una continua rincorsa verso le c.d. liberalizzazioni, che nessun giovamento hanno portato al nostro Paese, il Governo Monti è arrivato ad abolire definitivamente le tariffe per tutte le professioni.

Questa complessiva operazione è stata sempre accompagnata e giustificata dal motto "Ce lo chiede l'Europa".

Niente di più falso!

E' stata proprio la Corte di Giustizia Europea con un'esemplare **sentenza dell'8 dicembre 2016 a ribadire che la previsione di minimi tariffari**

inderogabili è perfettamente legittima e compatibile con la normativa europea purché contenuta nella legislazione nazionale di uno dei Paesi Membri.

Noi la legge ce l'avevamo e ce l'hanno tolta, ingannando tutti i cittadini italiani.

E' ora di farci ridare il limite del Giusto Compenso, che da una parte garantisca il decoro e la dignità della prestazione professionale e, dall'altra, tuteli il cittadino quale garanzia di qualità della stessa.

Mauro Vaglio